



Red Bull

New Heroes: Easy Rain

redbull.com/it-it/new-heroes-easy-rain



Premessa

Dalla fine degli anni Novanta a oggi globalizzazione e digitalizzazione sono state il motore di una trasformazione repentina nel mondo del lavoro che ha provocato fratture e squilibri nel tessuto economico e sociale di molti Paesi, ma che ha portato con sé anche opportunità di progresso economico e morale. Secondo i principi dell'Economia 0.0 oggi per lasciare il segno è necessario cogliere questa opportunità, mettendo al centro della propria azione non solo il profitto, ma anche e soprattutto il bene comune: quello della collettività e del Pianeta. Per questo abbiamo deciso di raccontare le storie di quelli che io amo definire i 'Nuovi Eroi', cercandoli in questo caso fra quelli che popolano il mondo delle start-up con un forte impatto sociale. Li abbiamo chiamati "New Heroes".

Cos'è Easy Rain

Sei in autostrada, piove e si formano pozze d'acqua sulla carreggiata. All'improvviso il contatto fra le ruote e l'asfalto si interrompe: è una frazione di secondo che può cambiare la vita di una persona. Come molti di voi sanno, questo fenomeno si chiama aquaplaning ed esiste da quando è stata inventata l'automobile. Fino a poco tempo fa nessuno era mai riuscito a capire come sconfiggerlo. Nel 2012 un ragazzo cresciuto con la passione per le auto da corsa ha deciso di provare a risolvere il problema. E alla fine una soluzione l'ha trovata. Quel ragazzo oggi ha 38 anni, si chiama Giovanni Blandina ed è l'inventore di Easy Rain, il primo dispositivo di sicurezza che evita la perdita di aderenza in caso di aquaplaning.



Work · 4 min

New Heroes - Easy Rain

Focus nel lavoro, visione nel futuro

Ci sono due tipi di aquaplaning: il primo si verifica quando l'auto, lanciata a una velocità sostenuta, si imbatte in una pozza d'acqua piuttosto profonda. In questo caso l'acqua esercita una duplice funzione: arresta la rotazione della ruota e la spinge verso l'alto, eliminando il contatto fra l'asfalto e lo pneumatico. Il secondo tipo di aquaplaning è più frequente e insidioso del primo, perché si verifica anche a basse velocità e con strati d'acqua sottili. Avviene, in genere, quando lo pneumatico non riesce a penetrare la pellicola d'acqua, perdendo aderenza col terreno. Un fenomeno favorito dall'asfalto liscio e dalla presenza di tracce di copertone.



Easy Rain
© Red Bull Team

Easy Rain, il dispositivo inventato e brevettato da Giovanni, riduce il rischio di incidente in entrambi i casi, grazie a un sistema semplice ma efficace: «Noi togliamo l'acqua con l'acqua», dice Giovanni. «Sulla nostra vettura di prova abbiamo installato un nostro algoritmo di rilevamento che senza l'aggiunta di sensori, in una frazione di secondo, riesce a calcolare il rischio aquaplaning e a rilevare l'area interessata (ruote anteriori e posteriori), e degli iniettori, che prelevano l'acqua dalla vaschetta del tergicristallo, la spruzzano a terra a grande pressione, liberando l'asfalto dall'acqua in eccesso. In questo modo la ruota non perde mai il contatto con la strada e il rischio di fare un incidente in modo drastico, e le performance della vettura a pari condizioni, migliorano del 40% su rettilineo e del 30% in curva».

Tecnologia e bisogno di energia

«Il giorno del primo test in pista ho pianto di gioia perché Easy Rain aveva funzionato alla perfezione, dimostrando cioè che il principio di funzionamento era sostenibile. Ricordo che tornammo a casa con tanto entusiasmo, tanta energia, ma anche troppe aspettative, che hanno reso ancora più duro l'impatto con la realtà». Una realtà fatta di tanti elogi e pochi finanziamenti: «Negli ultimi anni – spiega Giovanni – il mercato dell'automotive si è concentrato sulla guida autonoma, e attirare l'attenzione dei car makers è stato molto difficile».



Easy Rain
© Red Bull Team

Le case automobilistiche che hanno provato il dispositivo erano entusiaste dei risultati, ma restie a finanziare l'ultima tranches di ricerca e sviluppo, quella che avrebbe permesso a Easy Rain di passare da un prototipo di ricerca funzionante a un dispositivo prototipale miniaturizzato e pronto per essere ingegnerizzato. Oggi, finalmente, quell'opportunità è arrivata, grazie a un aumento di capitale da oltre due milioni di euro che, nei piani di Giovanni, servirà a perfezionare il dispositivo, rendendolo compatibile con ogni tipo di vettura (standard, da corsa, a guida autonoma), sostenibile dal punto di vista della grandezza, del peso, dei consumi energetici e dei costi di manutenzione e integrato con gli pneumatici di nuova generazione che sono attualmente in fase di sviluppo.

L'innovazione al servizio della collettività

La maggior parte degli automobilisti ha sperimentato l'aquaplaning almeno una volta nella vita. Perché, allora, ci è voluto così tanto per arrivare a una soluzione? La chiave di tutto è stata la paura e la capacità di Giovanni di trasformarla in un sentimento positivo: «Dieci anni fa – racconta – ero in autostrada, stavo tornando dal lavoro, senza accorgermene sono finito in una pozzanghera e la macchina è andata in aquaplaning. Io me la sono cavata, mentre la macchina dietro di me è andata a sbattere contro il guardrail. Dopo quell'episodio ho deciso di provare a risolvere un problema che altri prima di me avevano già studiato, senza mai trovare una soluzione».



Easy Rain
© Red Bull Team

Un problema che ci tocca tutti da vicino: in Italia – secondo le stime di Easy Rain – avvengono 500 incidenti al giorno, la metà dei quali su asfalto bagnato. «Ho due sogni», dice Giovanni: «Far diminuire drasticamente questi numeri ed esporre la prima vettura col nostro dispositivo al Salone dell'automobile di Ginevra del 2020. So che possiamo farcela. Dobbiamo solo continuare a crederci e a lavorare intensamente, come abbiamo fatto finora».